



## ANTONIO CANOVA NELLA SALA DELLE DAME

ALESSANDRA RODOLFO

CURATORE DEL REPARTO PER L'ARTE DEI SECOLI XVII-XVIII

La *Sala delle Dame*, così detta dall'usanza di Gregorio XVI di ammettervi le dame al bacio del piede, fu costruita da papa Paolo V Borghese che, tra il 1608-9, commissionò al "divino" Guido Reni gli affreschi della volta raffiguranti la *Pentecoste*, la *Trasfigurazione* e l'*Ascesa al cielo*, incorniciati da raffinati stucchi con gli emblemi Borghese.

Benché di impianto seicentesco la sala, dal raffinato pavimento in scagliola, rimanda all'epoca di Canova e al culto dell'arte classica raffaellesca visibile nelle paraste delle pareti impreziosite da 22 tele acquistate da Gregorio XVI, riproduzioni a grandezza naturale dei pilastri delle *Logge di Raffaello* e dei due fregi con le Ore e le Stagioni degli arazzi dell'Urbinate. I dipinti furono eseguiti da un gruppo di artisti capeggiati da Luigi Fabiani di Riofreddo, pittore d'ornati e d'animali.

All'interno della *Sala delle Dame* è stato riunito il gruppo di opere di Antonio Canova (Possagno 1757 - Venezia 1822) e di artisti a lui vicini conservato presso i Musei Vaticani dal 1984 quando l'insieme giunse dal Seminario Romano Maggiore. Il Seminario a sua volta le aveva ricevute da papa Gregorio XVI (1831-1846) al quale erano pervenute per lascito testamentario del cardinale Placido Zurla, amico intimo e sodale del pontefice. Fervente ammiratore del grande scultore, il prelado aveva raccolto nel corso della vita un prezioso numero di opere canoviane. Si tratta per lo più di bozzetti e gessi, materiale particolarmente caro a Canova, di soggetto religioso in linea con il gusto del porporato e con quel processo di valorizzazione delle opere "sacre" del Maestro promosso, subito dopo la morte dell'artista, dalla Chiesa e dallo stesso Zurla. Accanto ai due pregiati bozzetti del *Compianto sul corpo di Abele* (opera mai realizzata) sono finalmente visibili, dopo essere stati per anni nei depositi dei Musei, il modello in piccolo della *Religione cattolica*, il bozzetto di *Pio VI orante*, un gesso

dello sfortunato *Compianto su Cristo morto*, la testa del cosiddetto *San Giovannino*, il ritratto del fidato amico *Giuseppe Bossi* e due grandi *autoritratti* dello scultore che dialogano con il gesso ottocentesco di Pio VII, il papa di Canova, posto di fronte.

L'esposizione è arricchita dal piccolo modello del *Milone Crotoniate* e dal progetto per un *Monumento a Canova* di Giuseppe De Fabris, scultore conterraneo del grande artista possagnese. La copia del *Gladiatore Borghese* testimonia il gusto per l'antico di Canova e della sua epoca. Unica opera in marmo è la bella testa di Cristo di Cincinnato Baruzzi, "erede" dello studio romano dello scultore, ripresa dal gesso del *Compianto*.